

tratti collettivi, si da rendere lecite le ipotesi intorno al loro carattere normativo generale anche in un regime, come l'attuale, in cui i sindacati sono privi di personalità giuridica; e di rallegrarsi per un certo equilibrio sindacale che è sempre esistito da noi, in grazia del quale i problemi del lavoro trovano una definizione sufficientemente ponderata eppure non tardiva. E ciò è ancor più apprezzabile se si pensa alla straordinaria attività in questo campo durante lo scorso anno, si che sembrano nel giusto coloro che raccomandano che la futura legislazione italiana lasci largo respiro ai contratti collettivi, per modificare i quali, se mai, l'impegno è più lieve e la procedura meno complessa che non nel caso delle leggi.

M. BEZZOLA

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *L'attività della Santa Sede dal 15 dicembre 1946 al 31 dicembre 1947*. Un vol. di pagg. 310, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1948.

Questa pubblicazione, pur non essendo ufficiale, ci dà una rassegna precisa e di sicura attendibilità dei principali avvenimenti e degli atti più notevoli della Sede Apostolica dal 15 dicembre 1946 al 31 dicembre 1947.

Nella prima parte viene esposta l'attività giornaliera del Santo Padre e vengono riportati i brani principali dei discorsi fatti in occasione di udienze speciali e collettive o di pubbliche manifestazioni.

Altri capitoli sono dedicati all'attività delle varie Congregazioni, dell'Azione Cattolica, del Corpo Diplomatico e della Segreteria di Stato, in appendice vengono riportati per intero il Messaggio Natalizio del 24 dicembre 1947 e la Lettera Enciclica «Optatissima Pax» del 18 dicembre 1947.

Un capitolo espone l'attività della Commissione Pontificia di Assistenza: pur nella schematicità dei dati, riaffiorano le linee veramente mirabili di un vasto piano di assistenza sociale che anche nel 1947 ha portato a tutti coloro che hanno sofferto e soffrono le conseguenze fisicamente, moralmente ed economicamente disastrose della guerra, il segno tangibile della carità del Papa. Assistenza alla gioventù, alimentazione, redenzione sociale, assistenza individuale agli indigenti e agli ammalati, assistenza ai campi profughi, assistenza agli stranieri e agli emigrati sono i principali rami dell'attività internazionale della C. P. A., che ha comportato fino al dicembre 1947 un movimento di valore per l'importo totale di nove miliardi e mezzo di lire. Il coordinamento fra le varie attività, la perfetta aderenza ai più moderni concetti di assistenza sociale, la competenza e lo spirito di carità dei suoi dirigenti fanno dell'attività della C. P. A. un esempio ed una

esperienza che non possono venire ignorati da tutti coloro che si interessano di assistenza sociale.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

BORDIN A., *Principii di scienza economica*. Seconda edizione riveduta e ampliata. Un volume di pagg. VII-255, Torino, Gioppichelli, 1947.

Il Corso, come dichiara esplicitamente l'A. nella prefazione, si ferma, quasi esclusivamente, all'aspetto meccanico del mercato moderno, aspetto dovuto ai più comuni regimi tecnici dei quali la realtà, sotto le ideologie politiche più disparate, ha offerto e probabilmente offrirà le applicazioni più significative. Gli altri aspetti del mercato — quello politico, quello sociale, quello etico, etc. — non sono presi, sempre per espressa dichiarazione, in considerazione, perchè l'esame di essi non può prescindere dall'aspetto meccanico, mentre quest'ultimo può prescindere dagli altri.

In una parte introduttiva, si è fatto largo posto a nozioni preliminari — una specie di critica della conoscenza — che pongono in evidenza l'opposizione fra i fatti deterministici ed i fatti probabilistici, opposizione a cui vengono a corrispondere due intuizioni, diremo così, della scienza e della vita. In una prima parte, vengono presi in esame i problemi relativi allo scambio ed in una seconda parte i problemi relativi alla produzione.

Per quanto riguarda quest'ultima distinzione, noi pensiamo che un modo proficuo anche dal punto di vista didattico, di presentare i problemi economici, sia quello di concepire lo scambio come la sintesi di due momenti caratteristici della vita economica: il consumo e la produzione. Il consumo, che costituisce il problema fondamentale della vita della famiglia e che dà luogo alla enunciazione della legge di domanda; la produzione, che costituisce il problema fondamentale della vita dell'impresa e che dà luogo alla enunciazione della legge d'offerta: lo scambio non è che l'incontro, sul mercato, di queste due categorie di soggetti economici, incontro che, dando luogo alla formulazione d'un sistema di prezzi, si propone essenzialmente di equilibrare le scelte dei consumatori con le scelte dei produttori.

L'A. certamente non ignora, nella sua trattazione, questa esigenza; ma unifica il problema del consumo con quello dello scambio e, in ultima analisi, oppone lo scambio alla produzione. Trattasi di punti di vista che hanno il loro fondamento principalmente in necessità didattiche e che, fra l'altro, inducono ad introdurre l'economia monetaria nel problema dello scambio o ad escluderla, almeno in una trattazione di carattere introduttivo.